

Edmund Husserl

Sulla fantasia

Manoscritti 1918-24

a cura di Felice Masi



Giannini Editore

Tasselli

7

ISBN 978-88-7431-442-3

Copyright © 2009 Giannini Editore

Via Cisterna dell'Olio, 6/B - 80134 - Napoli - tel 081.5513928

www.gianninispaspa.it; direzione@gianninispaspa.it

EDMUND HUSSERL

SULLA FANTASIA
MANOSCRITTI 1918-24

a cura di Felice Masi



Giannini
Editore

1) ed. orig.: 1) E. HUSSERL, *Zur Lehre von den Anschauungen und ihren Modi* (Texte wohl aus 1918), in ID., *Phantasie, Bildbewußtsein, Erinnerung. Zur Phänomenologie der anschaulichen Vergegenwärtigungen. Texte aus dem Nachlaß* (1898-1925), hrsg. von E. Marbach, *Husserliana Gesammelte Werke [Hua]*, Den Haag-Dordrecht, M. Nijhoff ©, Bd. XXIII, 1980, pp. 498-524.

2) ID., *Als Einleitung zur Lehre von der Einfühlung: Denkmöglichkeit anderer Ich – Das Universum möglicher (aber miteinander unverträglicher) Ichsubjekte durch Umfiktio n meines Ich* (wohl 1921) in ID., *Zur Phänomenologie der Intersubjektivität. Texte aus dem Nachlass, Zweiter Teil: 1921-1928*, in *Hua*, Bd. XIV, hrsg. v. I. Kern, Den Haag, M. Nijhoff ©, 1973, pp.138-141.

3) ID., *Die Umfiktio n meines Bewusstseinsstromes und die Möglichkeit einer Vielheit von Ich* (wohl 1921), *ibidem*, pp. 143-151.

4) ID., *Phantasie – Neutralität* (1921-1924), in ID., *Phantasie, Bildbewußtsein, Erinnerung. Zur Phänomenologie der anschaulichen Vergegenwärtigungen. Texte aus dem Nachlaß* (1898-1925), cit., pp. 571-590.

Le formule della fantasia

Una lettura di alcuni manoscritti husserliani sulla fantasia (1918-1924)¹

φαντασία ταῦτα εἰργάσατο σοφωτέρα μιμήσεως δημιουργός·
μίμησις μὲν γάρ δημιουργήσει, ὃ εἶδεν, φαντασία
δέ καί ὃ μὴ εἶδεν, ὑποθήσεται γάρ αὐτὸ πρὸς τὴν ἀναφορὰν
τοῦ ὄντος,

Phantasia è un artefice che plasma in modo più sapiente di mimesis: se mimesis, infatti, può creare solo ciò che ha visto, phantasia può creare anche ciò che non ha visto, figurandoselo in riferimento a ciò che è.
[Filostrato, *Vita di Apollonio di Tiana*, VI, 19]

I. *Dissipazione di un equivoco: immagine e figura.* «Il romanzo ha un “esistenza” intersoggettiva, così come il dramma nel suo determinato statuto [*Bestand*] figurale e nella sua [determinata] connessione figurale. Infatti, chiunque, in circostanze favorevoli, porti alla manifestazione gli oggetti “presentanti” dell’esperienza ed attualizzi quei contrasti che non dipendono dalla soggettività accidentale, seguendo liberamente l’intenzione artistica [...], questi porta e deve portare alla quasi-esperienza il medesimo romanzo, il medesimo frammento di vita finta, di destino finto, etc.»².

Potrebbe essere questa la formulazione esatta della logica poe-

¹ Licenziando questa edizione mi corre l’obbligo di ringraziare il prof. Eugenio Mazzarella, per il magistero e l’invito alla fenomenologia, il prof. Giuseppe Cacciatore, per le molte sollecitazioni a ripensare la fantasia a cui queste pagine cercano di rispondere, la prof. ssa Maria Teresa Catena, per la critica attenta e illuminata, il prof. Nicola Russo per le rinnovate letture della Grecità.

² E. HUSSERL, *Zur Lehre von den Anschauungen und ihren Modi* (Texte wohl aus 1918), in Id., *Phantasie, Bildbewußtsein, Erinnerung. Zur Phänomenologie der anschaulichen Vergegenwärtigungen. Texte aus dem Nachlaß* (1898-1925), hrsg. von E. Marbach, *Husserliana Gesammelte Werke [Hua]*, Bd. XXIII, Den Haag-Dordrecht 1980, p. 520. Nell’edizione italiana dei manoscritti – infra, pp. 65 sgg – i numeri di pagina della *Hua* sono riportati tra parentesi quadre.

tica di *Pierre Menard autore del Don Quijote*, di colui che avendo redatto prima monografie sulla *Characteristica universalis* di Leibniz e sull'*Ars magna generalis* di Lullo, sembrava avesse iniziato la composizione di almeno due capitoli del *Don Quijote*. Non di un *altro* Quijote, ma proprio *del* Quijote. Anzi di un Quijote che nonostante l'identità verbale con quello di Cervantes, sembra – a quanto racconta Borges – infinitamente più ricco³. L'unico inconveniente di una tale formulazione poetica è che la sua tenuta è legata al destino di una trama ben poco letteraria.

I manoscritti che Edmund Husserl andò scrivendo in particolare tra il 1918 ed il 1924, di cui il brano sopra citato fa parte, raccontano un periodo di intenso sviluppo di una fenomenologia della *figuralità* e dei suoi modi. Nel 1913, con l'edizione del primo volume delle *Ideen*, veniva presentata la fantasia come specie della neutralità; nel 1928, portando a termine una esposizione puntuale del grado di maturazione del pensiero del maestro a riguardo, Eugen Fink presenterà la sua dissertazione inaugurale, poi pubblicata sullo «Jahrbuch für Philosophie und phänomenologische Forschung» con il titolo *Presentificazione e figura. Contributi alla fenomenologia dell'irreale*⁴. Due stazioni di un cammino la cui direzione, il cui paesaggio mutano continuamente. L'intenzione, pertanto, di un florilegio di manoscritti husserliani *sulla fantasia* non può sottrarsi alla selezione che volta per volta corrisponde alla delineazione di una sequenza ordinata o di un percorso.

Qui di seguito si raccolgono appunti, note, frammenti e pagine ben più sistematiche, di quanto la loro occasione possa far presu-

³ J. L. Borges, *Pierre Menard, autore del «Chisciotte»*, in *Finzioni*, Id., *Opere*, I, pp. 649-658.

⁴ E. Fink, *Beiträge zu einer phänomenologischen Analyse der psychischen Phänomene, die unter den vieldeutigen Titeln „Sich denken, als ob“, „Sich etwas bloß vorstellen“, „Phantasieren“ befasst werden*, Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde einer Hohen Philosophischen Fakultät der Albert-Ludwigs-Universität Freiburg i. Br., Halle 1930; poi in «Jahrbuch für Philosophie und phänomenologische Forschung», Bd. XI, Halle 1930, pp. 239-309; poi in Id., *Studien zur Phänomenologie*. 1930-1939, Den Haag 1966, pp. 1-78.

mere, per *presentare* i tratti della *fantasia* come *modalità*, ovvero come modo d'essere del contenuto intenzionale. Essi sono stati scritti nel corso di sei anni, come risulta dall'intervallo di tempo tra le redazioni del più antico e del più recente dei testi qui editi, quello sulla *Dottrina dell'intuizione e dei suoi modi* e quello su *Fantasia e Neutralità*. Pur costituendo la quasi naturale continuazione della terza parte del corso del 1904-05 su *Fantasia e coscienza figurale*, questi due manoscritti consentono una più ampia elaborazione della dottrina delle modalità all'interno della teoria fenomenologica dell'esperienza. A fare da cerniera, più che temporale, tematica, stanno due brevi manoscritti tratti dal secondo volume della *Teoria dell'intersoggettività* dedicati all'*Umfiktion*: il primo reca il titolo di *Un'introduzione alla dottrina dell'entropatia: possibilità di pensare altri Io – L'universo dei soggetti-Io possibili (pur essendo incompatibili l'uno con l'altro) [costituito] attraverso la Umfiktion del mio Io*, il secondo quello di *Umfiktion del mio flusso di coscienza e la possibilità di una pluralità di Io*. Mostrare le ragioni anche della semplice lettura di questa raccolta, dovrà essere il compito di questa introduzione.

Abbandonate le vesti della facoltà, del fenomeno psichico ed anche quelle della qualità intenzionale, l'argomento che, nell'enciclopedia fenomenologica, cade sotto il titolo di *Phantasie* e non di *Einbildung* o immaginazione⁵ mostra l'intempestivo e lucido re-

⁵ «Talora – scrive G. Piana nei suoi *Elementi di una dottrina dell'esperienza*, Milano 1967, p. 161 – preferiamo parlare di *fantasia* piuttosto che di *immaginazione*, e la sfumatura di senso che suggerisce la scelta riguarda proprio il modo in cui l'oggetto è fatto, piuttosto che il modo in cui esso è dato». Cfr. R. Bernet, *Conscience et existence. Perspectives phénoménologiques*, Paris 2004; D. Cairns, *Perceiving, Remembering, Image-Awareness, Feigning Awareness*, in F. Kersten, R. Zaner (a cura di) *Phenomenology: Continuation and Criticism. Essays in Memory of Dorion Cairns*, Den Haag 1973, pp. 251-262; C. Cali, *Husserl e l'immagine*, Palermo 2002; V. De Palma, *Percezione, raffigurazione, immaginazione in Husserl*, in L. Piccioni e R. Viti Cavaliere (a cura di), *Il pensiero e l'immagine*, Roma 2001, pp. 124-143; L. Di Pinto, *Il problema dell'immaginazione in Husserl*, Bari 1983; Id., *Nexus tra immaginazione e sintesi passive in E. Husserl*, Roma-Bari 2006; V. Ghiron, *La teoria dell'immaginazione di Edmund Husserl. Fantasia e coscienza figu-*

cupero husserliano delle fonti greco-classiche di Aristotele o degli Stoici, a partire dalle quali, come vedremo, si distende una vera e propria storia critica dell'idea di *figura*⁶. Nel vasto e faticoso processo, che tra l'VIII e il V secolo a. C. impegna la cultura ellenica non più arcaica nella definizione di un vocabolario per la rappresentazione figurativa, il termine *phantasia* occupa una posizione centrale proprio per la sua polisemicità. Utilizzato già nella sua valenza di impressione sensibile e di ripresentazione dagli atomisti, *phantasia* oscilla, come i termini ad essa più prossimi, sul crinale della pre-

rale nella "fenomenologia descrittiva", Venezia 2001; D. Lohmar, *Grundzüge eines Syntesis-Modells der Auffassung: Kant und Husserl über Ordnungsgrad sinnlicher Vorgegebenheit und die Elemente einer Phänomenologie der Auffassung*, in «Husserl Studies», 10, 2, 1993, pp. 111-141; E. Marbach, *Mental Representation and Consciousness. Towards a Phenomenological Theory of Representation and Reference*, Dordrecht 1993; Id., *On Depicting*, in «Facta Philosophica», 2, 2, 2000, pp. 291-308; K. Mulligan, *La varietà e l'unità dell'immaginazione*, in «Rivista di estetica», n. s., 11, 2/1999, XL, pp. 53-67; P. Spinicci, *Simile alle ombre e al sogno. La filosofia dell'immagine*, Torino 2008; P. Volonté, *Imagination: Rescuing what is going to be cancelled*, in A.-T. Tymieniecka (a cura di), *Life. Scientific Philosophy, Phenomenology of Life and Science of Life*, I, Dordrecht-Boston-London 1999, pp. 473-492; Id., *Husserls Phänomenologie der Imagination. Zur Funktion der Phantasie bei der Konstitution von Erkenntnis*, Freiburg-München 1997.

⁶ Tra i testi più recenti a questo riguardo, rimandiamo a G. Carchia, *Estetica ed erotica. Saggio sull'immaginazione*, Milano 1981; M. Fattori e M. Bianchi, *Phantasia-Imaginatio*, Roma 1988; R. Casati, *L'immagine. Introduzione ai problemi filosofici della rappresentazione*, Firenze 1991; M. Ferraris, *L'immaginazione*, Bologna 1996; Formigari, Casertano, Cubeddu (a cura di), *Imago in phantasia depicta. Studi sulla teoria dell'immaginazione*, Roma 1999; F. Giusberti, *Forme del pensare: immagini della mente*, Torino 1995; F. Piro, *Il retore interno*, Napoli 1999; H. Holzkamp, *Sinnliche Erkenntnis. Historischer Ursprung und gesellschaftliche Funktion der Wahrnehmung*, Fankfurt a. M. 1986; A. Pinotti, A. Somaini, (a cura di), *Teorie dell'immaginazione. Il dibattito contemporaneo*, Milano 2009; G. Rispoli, *L'artista sapiente. Per una storia della fantasia*, Napoli 1985; M. Sanna, *Immaginazione*, Napoli 2007; P. Spinicci, *Simile alle ombre e al sogno. La filosofia dell'immagine*, Torino 2008, G. Vattimo, *L'immaginazione: materiali per la storia del concetto*, Torino 1980; J. J. Wunenburger, *Filosofia dell'immagine*, Torino 1999.

senza, tra visibile e invisibile, tra apparenza e apparizione. Simile destino lo ebbero – e chiaramente lo illustra Vernant⁷ – anche *eikon* e *eidolon*, i cui significati continuarono a moltiplicarsi attraverso la mediazione della cultura bizantina, pur conservandosi come i due estremi del registro fenomenico. Se risulta difficile o pretestuoso attribuire differenze semantiche costanti ed invariabili a questi due termini esemplari – come, del resto, a quelli della classe linguistica di cui fanno parte – è tuttavia lecito affermare che, attraverso l'intreccio complesso del più antico *eidolon* con i più recenti *eikon* e *mimesis*, si sviluppano si raffinano si mettono a tema le capacità di assimilazione e di duplicazione implicite nell'essere presente. Una tale vicenda si compie proprio tra il V ed il IV secolo, sollecitata dall'evoluzione dell'arte plastica che ormai giungeva a fare questione dei modi in cui rendere la figura degli uomini e degli dei. E giacché questo problema implica due versanti non omogenei – il rapporto figurativo tra uomini e dei e quello tra dei e uomini – a cui corrispondono due espressioni differenti, appunto, *eikon* e *eidolon*, in gioco non vi è tanto la decisione su quale sia la forma vera e quale la forma falsa, essenziale o apparente, ma piuttosto la definizione del fare presente somiglianza e dissomiglianza o ancora prima del fare presente una duplicità in cui sia possibile rinvenirle e renderle visibili. Quello che quindi giunge alla concettualizzazione platonica⁸, a quella aristotelica e poi a quella ellenistica è il prodotto

⁷ J.-P. Vernant, *Entre mythe et politique*, Paris 1996; ed. it. a cura di G. Guidorizzi, *Tra mito e politica*, Milano 1998, pp. 183-199. Per una prospettiva diversa, in cui si rivendica una differenza essenziale, già greco-classica, tra *eikon*, *eidolon* e *agalma*, si veda K. Kérényi, *Agalma, Eikon, Eidolon* (1962), ed. it. in Id., *Scritti italiani* (1955-1971), Napoli 1993, pp. 82-97.

⁸ La critica platonica alla funzione mimetica delle arti reca chiare, infatti, le tracce dell'uso linguistico di *πλάσις* – *Repubblica*, 377c – e dei costrutti, presenti sin dall'epica omerica, di *εοικέναι* – *ibid.*, 377e – invalso nel vocabolario tecnico. Cfr. W. Jaeger, *Paideia. Die Formung des griechischen Menschen*, Berlin-Leipzig 1944, 4 Bde.; ed. it. a cura di A. Setti, *Paideia. La formazione dell'uomo greco*, Firenze 1954, II, pp. 363-395. In proposito anche E. Cassirer, *Eidos und Eidolon. Das Problem des Schönen und der Kunst in Platon Dialogen*, in «Vorträge der Bibliothek Warburg»,

«Il romanzo ha un'“esistenza” intersoggettiva, così come il dramma nel suo determinato statuto figurale e nella sua determinata connessione figurale». In un percorso che, tra il 1918 ed il 1924, attraversa le ragioni dell'individuo e delle sue figure, della comunità e del suo interno contrasto, degli oggetti culturali e della loro stoffa storica, Husserl consegna ai suoi appunti l'abbozzo di una *teoria della fantasia*. La raccolta di manoscritti – presentata qui per la prima volta al lettore italiano – consente di entrare in un laboratorio concettuale la cui inaudita ricchezza non cede mai alla tentazione dell'oscurità. Ne deriva il profilo di un instancabile filosofo al lavoro sulle forme dell'umano e sulle sue *impensabili* deformazioni, che continua ad interrogare un'epoca in cui l'*immagine* sembra aver disperso il peso della propria *figura*.

EDMUND HUSSERL (1859-1938), fondatore della fenomenologia, è uno dei massimi filosofi contemporanei. Dopo gli studi matematici a Berlino, come assistente di Weierstrass, dedicò interamente la sua vita al progetto di restituire alla filosofia il suo rango di *scienza trascendentale*. Tra le sue opere tradotte in italiano ricordiamo: *Ricerche Logiche*, 2 voll. (2005⁴), *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica*, 2 voll. (2004⁴), *Logica formale e trascendentale* (1966), *Esperienza e giudizio* (2007²), *Meditazioni Cartesiane* (1994²), *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale* (2002⁸).

€ 10,00

